

Gravante punge il presidente Pittella: "Siamo l'unico baluardo culturale dell'area"

'Formiamo giovani che non torneranno'

I 50 anni del Liceo Fermi di Muro con l'amaro sfogo del preside

di MICHELANGELO RUSSO

MURO LUCANO – Un presidio di straordinaria importanza che continua a sfornare eccellenze. Un punto di riferimento per l'intero Marmo Platano e per i tantissimi professionisti dell'area che ci sono entrati come ragazzi e ne sono usciti come uomini maturi. Il liceo scientifico "E. Fermi" di Muro Lucano ha spento nella giornata di ieri le sue prime 50 candeline. Allievi, docenti e presidi di oggi e di ieri hanno partecipato alle celebrazioni dell'istituto, su iniziativa del dirigente scolastico Domenico Gravante. Una giornata impreziosita altresì dalla Lectio magistralis su "Lo Sviluppo sostenibile tra divari e utopie" tenuta da **Luciano Monti**, docente di Politiche dell'Unione Europea alla **Luis Guido Carli** di Roma. Un'occasione a detta del sindaco di Muro Lucano Gerardo Mariani per tracciare un bilancio e per individuare gli obiettivi futuri. "Fra tutte le altre cose ha affermato Mariani - abbiamo prodotto un immobile per ospitare gli alunni del liceo. Possiamo e dobbiamo fare di più per far sì che quan-

do raggiungeremo il secolo di vita saremo in grado di capire se l'area in generale ne abbia beneficiato". Il primo traguardo è stato raggiunto, come ha rimarcato il prof. Vincenzo Di Leo, memoria storica dell'istituto nonché dirigente scolastico del liceo scientifico di Muro Lucano per ben 24 anni. Dal 1972 al 1996 ha operato, credendo fermamente sulla funzione sociale della scuola. "Il liceo scientifico in un territorio scarsamente popolato - ha ammesso - all'epoca costituiva una scommessa. Scommessa che possiamo dire di aver vinto se dopo 50 anni questo liceo è vitale, è frequentato e continua a funzionare e ad assolvere il suo mandato". Poi l'atteso intervento del dirigente Gravante che ha ricordato con orgoglio come il liceo scientifico di Muro Lucano rappresenti "l'unico istituto nell'ambito II superiore esterno al capoluogo Potenza, l'unico baluardo culturale per tutta quest'area che confina con l'Avelinese". Infine una riflessione, rivolta fondamentalmente al presidente della Regione

Marcello Pittella (assente ma che ha inviato dei saluti - ndr.) e al ruolo istituzionale che ricopre. A cuore aperto. E più che da docente, da genitore. "Abbiamo letto tutti degli ultimi risultati che la scuola ha ottenuto nell'ambito delle indagini che la Fondazione Agnelli fa ogni anno sugli istituti superiori. Noi riusciamo a formare delle eccellenze, degli studenti che ottengono degli ottimi risultati per quelli che continuano l'Università. Il problema - ha però aggiunto - è che negli ultimi anni questi ragazzi una volta che vanno via per studiare fuori non tornano più. Noi come scuola li prepariamo ma - ha argomentato con amarezza - molto probabilmente per altre zone d'Italia e non per questa. Noi come scuola, ma soprattutto la politica, dobbiamo fare di tutto per cercare di tenere tutte queste menti qui da noi. Sono il futuro della Basilicata. Il nostro compito - ha infine ricordato - è prepararli alla vita futura, ma non spetta sicuramente alla scuola cercare degli investimenti che permettano a questi ragazzi di permanere nei luoghi di origine".



